

## Calendario d'Avvento - 13 dicembre 2021

Come ben saprete, Napoleone è stato il realizzatore del Canton Ticino. Ragione ottima questa per andare ieri a fare qualche fotografia davanti alla Villa Reale di Monza,



il cui mega-parco abbiamo sfiorato nella gara di Villasanta. Partenza, arrivo, arena di gara dello sprint Knock out erano situati accanto al muro del Parco di Monza, nella bella zona dei Mulini asciutti. Napoleone, quando ha scacciato gli austriaci dalla Lombardia, ha buttato fuori anche chi stava nella Villa Reale, e l'ha assegnata al vicerè del Regno d'Italia. Questa è la storia di tanti anni fa; resta che Villa Reale è un palazzo imponente e il Parco che la circonda un'oasi boschiva e ricreativa che accoglie fino a 100'000 persone nei giorni di bel tempo. Noi l'abbiamo conosciuto anche in giorni di pioggia, come nella gara 100 lanterne di un paio d'anni fa, ma anche in giorni di magnifico tempo invernale come ieri. Eccovi la cronaca della giornata:

Si parte con furgo verde, con due esperti ospiti quali autista e navigatori: Michele e Larissa Enrile, che in men che non si dica e senza inghippi doganali, ci portano quasi al centro-gara, dove arriviamo un po' imbarazzati e dopo tre spostamenti di furgo, per non dare nell'occhio, visto che posteggiamo in piena zona-gara.

Prima manche di qualificazione, con cartina 1:4000 del centro-storico; niente di che: un paio di portici, solo visti da lontano, un paio di giardinetti, un paio di posteggi e rientro nel grande prato dei Mulini asciutti, per punzonare la lanterna 100 nell'unica buca fangosa e scivolosa di tutta la zona piattissima. In paese si scivola sulle scale brinate e su



qualche placca di ghiaccio in zone rimaste all'ombra. Così il solerte vice-sindaco sposta un paletto di controllo a 20 metri di distanza dal posto giusto, per evitare che i corridori si facciano male.

Ragazzi agetini tutti qualificati, mentre donne seniores e ospite seniores restano fuori dai migliori 6 in classifica, ranghi necessari per poter accedere alla finale A. Qualcuno si risparmia e fa il corridoio d'arrivo in modalità nonnetta, cioè a passo lentissimo, qualcuna non si capacita di aver saltato un punto del proprio tracciato, qualche altra pasticcia nel contare i portici dai quali passare per "attaccare la lanterna".

In attesa della seconda manche, finale per i migliori 6, finalina per il resto del mondo, si studiano le cartine, per individuare i possibili luoghi dove verranno posati i "nuovi" punti di controllo.

C'è molto nervosismo per chi sarà in finale; i ragazzi non capiscono subito come dovranno fare per passare da una parte all'altra della cartina, che in verità è molto semplice: i due giri sono stampati sullo stesso lato del foglio, leggermente più grande di un A4; un concorrente fa prima il giro A e poi il B, mentre l'avversario si ritrova stampato sulla carta il giro B e poi A. Alla fine tutti e due avranno fatto esattamente gli stessi chilometri, le stesse scelte di itinerario, lo stesso numero di punti.

Le ragazzette aget sfidano le lombarde, gli under 16 oltre a sfidare i lombardi che gareggiano per il titolo di campione regionale, completano la lotta Agetini e ospiti contro la famiglia Romagna, del Gold Savosa, per l'occasione camuffata nella società Lokomotiv Breno. Il derby si risolve in parità: 1:1. L'agetina Cecilia lancia troppo tardi lo sprint e viene staccata dalla lokomotiva Alice per 10 centimetri, mentre Pietro Enrile, che si era risparmiato nella gara di qualificazione, batte di qualche secondo l'agetino Jotis, ma soprattutto il lokomotiv Giulio Romagna, che invece, a suo dire, si era speso tanto nella prima manche ed era troppo affaticato nella finale.



E il famoso bernoccolo? Quello è la giustificazione di Jotis, che nella qualifica si è scontrato con un palo, messo in mezzo al marciapiede. Leggendo la cartina non l'ha visto e l'ha centrato in pieno, picchiandoci la zucca e il ginocchio. Due sacchetti di ghiaccio l'hanno rimesso in sesto per la finale, ma ovviamente non si poteva pretendere che la testa funzionasse al meglio; ma è comunque bastata per battere il Giulio. Qui vedete i tre alla premiazione

Niente podio invece per le ragazze, ma bisogna pur dire che le besanesi e la terza italiana erano in particolare vena. E qualche errorino, nella manche decisiva, decisamente più intrigante della qualificazione, è scappato anche alle nostre bravissime e velocissime Cecilia e Eleonora.

E che dire di Napoleone? Il generale piccoletto, oltre ad aver definito il Canton Ticino e ad aver salvato la Villa Reale e il Parco di Monza, ha lasciato qualche altro strascico: la milizia di Ponto Valentino, ad esempio, che deve la sua fondazione ad un voto fatto alla Madonna del Carmelo durante la campagna di Russia di Napoleone I; se i soldati bleniesi avessero avuta salva la vita nella battaglia della Beresina, avrebbero onorato la Madonna nel giorno della sua sagra: così la terza domenica di luglio, a Ponto Valentino, si può ammirare la sfilata della milizia, con l'uniforme napoleonica.



Del resto, per mantenere Villa Reale e Parco di Monza, di soldi il nostro generale doveva averne parecchi; ne dà testimonianza anche il detto del dialetto nostro: *ur sciór Napuleiòn ar rügava i danee a badirád*, il signor Napoleone maneggiava i denari a badilate.